

A cura di
Marilisa D'Amico
Marina Brambilla
Valentina Crestani
Nannerel Fiano

IL LINGUAGGIO DELL'ODIO

Fra memoria e attualità

IDN
I DIRITTI
NEGATI

RICERCHE

FrancoAngeli

OPEN  ACCESS

COLLANA DIRETTA DA
GUSTAVO ZAGREBELSKY
MARILISA D'AMICO

Coordinamento editoriale: Francesca Biondi (Università di Milano), Valeria Marcenò (Università di Torino)

Redazione: Stefania Leone (Università di Milano), Benedetta Liberali (Università di Milano), Francesco Pallante (Università di Torino), Mia Caielli (Università di Torino).

Comitato scientifico: Gaetano Azzariti (Università di Roma La Sapienza), Bianca Beccalli (Università di Milano), Mauro Barberis (Università di Trieste), Giuditta Brunelli (Università di Ferrara), Eva Cantarella (Università di Milano), Emilio Dolcini (Università di Milano), Yasmine Ergas (Columbia University), Alessandra Facchi (Università degli Studi di Milano), Luigi Ferrajoli (Università Roma Tre), Marcello Flores d'Arcais (Università di Siena), Maurizio Fioravanti (Università di Firenze), Enrico Grosso (Università di Torino), Letizia Mancini (Università degli Studi di Milano), Andrea Pugiotto (Università di Ferrara), Marco Ruotolo (Università degli Studi Roma Tre), Francesca Zajczyk (Università di Milano-Bicocca).

I diritti umani non sono astratte prove di sentimentalismo umanitario. Hanno, dalla loro parte, grandi visioni del mondo e concezioni filosofiche. Ma queste non sarebbero che esercitazioni o elucubrazioni teoriche se non si fossero incarnate in potenti movimenti sociali di rivendicazione di libertà e giustizia.

Si è trattato d'una storia plurisecolare della libertà come liberazione. I suoi protagonisti concreti sono state le forze di coloro che stavano al basso della piramide sociale, non avendo, quelli che stavano in alto, bisogno di diritti, poiché a loro bastavano i poteri. Si è trattato anche della storia dell'uguaglianza. Senza uguaglianza, infatti, i diritti cambiano natura: per coloro che stanno in alto, diventano privilegi e, per quelli che stanno in basso, carità; ciò che è giustizia per i primi è ingiustizia per i secondi; la solidarietà si trasforma in invidia sociale; le istituzioni, da luoghi di protezione e integrazione, diventano strumenti di oppressione e divisione. Senza uguaglianza, il regime dei diritti – la democrazia – diventa oligarchia: i diritti di partecipazione politica diventano armi nelle mani di gruppi potere, e i diritti sociali diventano concessioni condizionate al beneplacito di chi è nelle condizioni di poterne fare meno. Di questa funzione emancipatrice dei diritti umani si è in gran parte persa la consapevolezza. E ciò è potuto accadere proprio in conseguenza della loro diffusione, che ha messo in secondo piano il loro diverso significato, e ne ha fatto perdere la forza contestatrice delle situazioni e delle istituzioni della disuguaglianza. Oggi, però, di fronte al riapparire di profonde divisioni e di gravi discriminazioni nelle compagini umane, derivanti da cause complesse, occorre riprendere i discorsi sui diritti rimettendo in primo piano il loro significato originario.

Questa è la prospettiva della Collana di studi che si propone: un approfondimento dello studio dei diritti umani nelle situazioni della vita in cui singoli individui e gruppi sociali (detenuti, ammalati, portatori di handicap, emigrati, minoranze d'ogni genere) soffrono discriminazioni a causa delle loro particolarità individuali e della loro posizione nella organizzazione sociale. La Collana comprende distinti contributi scientifici suddivisi in tre sezioni: atti di seminari e convegni (ATTI), raccolte di materiali e commenti all'ordinamento e alle novità legislative (FATTI) e studi monografici (SAGGI).

Tutti i volumi pubblicati saranno sottoposti a un processo di peer review che ne attesta la validità scientifica.



Il presente volume è pubblicato in open access, ossia il file dell'intero lavoro è liberamente scaricabile dalla piattaforma **FrancoAngeli Open Access** (<http://bit.ly/francoangeli-oa>).

FrancoAngeli Open Access è la piattaforma per pubblicare articoli e monografie, rispettando gli standard etici e qualitativi e la messa a disposizione dei contenuti ad accesso aperto. Oltre a garantire il deposito nei maggiori archivi e repository internazionali OA, la sua integrazione con tutto il ricco catalogo di riviste e collane FrancoAngeli ne massimizza la visibilità e favorisce la facilità di ricerca per l'utente e la possibilità di impatto per l'autore.

Per saperne di più:

http://www.francoangeli.it/come_publicare/publicare_19.asp

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio "Informatemi" per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità.

A cura di
Marilisa D'Amico
Marina Brambilla
Valentina Crestani
Nannerel Fiano

IL LINGUAGGIO DELL'ODIO

Fra memoria e attualità

IDN
I DIRITTI
NEGATI

RICERCHE

Collana diretta da
Gustavo Zagrebelsky
e Marilisa D'Amico

FrancoAngeli
OPEN  ACCESS

Il volume è stato pubblicato con il contributo del Dipartimento di Diritto Pubblico Italiano e Sovranazionale dell'Università degli Studi di Milano.

Isbn: 9788835125709

Copyright © 2023 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

Publicato con licenza *Creative Commons Attribuzione-Non Commerciale-Non opere derivate 4.0 Internazionale* (CC-BY-NC-ND 4.0)

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito

<https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/deed.it>

Copyright © 2021 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835125709

INDICE

Introduzione <i>Marilisa D'Amico, Marina Brambilla, Valentina Crestani, Nannerel Fiano</i>	pag. 7
Note introduttive <i>Elio Franzini, Giovanni Turchetta, Lorenza Violini, Diana De Marchi</i>	» 13

Parte prima La prospettiva storica

Un regno razzista, una repubblica antisemita: il linguaggio razzista in Italia (1896-1945) <i>Marco Cuzzi</i>	» 27
Antisemitismo e memoria della Shoah nel dibattito pubblico <i>Gadi Luzzatto Voghera</i>	» 45
Il linguaggio dell'arte testimone d'accusa contro il Terzo Reich <i>Sara Veronica Parini</i>	» 49

Parte seconda La prospettiva linguistico-letteraria

Sono solo parole? Lingua, potere e resistenza nel Terzo Reich <i>Roberta Ascarelli</i>	» 69
---	------

“Der kriminelle ...”, “I soliti ...”:
parole dell’odio in tedesco e in italiano
Marina Brambilla, Valentina Crestani pag. 85

La voce della (nuova) destra tedesca:
la lingua della propaganda populista di ieri e oggi
Vincenzo Gannuscio » 107

Parte terza **La prospettiva relativa alle norme, ai comportamenti e agli usi**

La Costituzione non odia: sui limiti costituzionali
ai discorsi di odio
Marilisa D’Amico, Nannerel Fiano » 125

Pregiudizio antisemita e propaganda online
Milena Santerini » 143

Le espressioni d’odio sulle piattaforme digitali:
alcune considerazioni informatico-giuridiche
Giovanni Ziccardi » 159

Parte quarta **La prospettiva sociale**

Il linguaggio dell’odio: come l’antisemitismo si diffonde
ai tempi dei *social*
Silvia Brena » 185

Linguaggi dell’antisemitismo.
Dal complottismo all’odio verso Israele
Betti Guetta » 199

Le Autrici e gli Autori » 233

INTRODUZIONE

*Marilisa D'Amico, Marina Brambilla,
Valentina Crestani, Nannerel Fiano*

Il presente volume raccoglie i contributi rielaborati e aggiornati che sono stati presentati al convegno *Il linguaggio dell'odio fra memoria e attualità*, organizzato dal Dipartimento di Diritto Pubblico Italiano e Sovranazionale e dal Dipartimento di Scienze della Mediazione Linguistica e di Studi Interculturali dell'Università degli Studi di Milano in occasione della Giornata della Memoria (27 gennaio 2020). Obiettivo dell'evento è indagare l'impatto delle parole d'odio sulle azioni. Studiosi e studiose di Atenei ed Enti italiani propongono scorci interdisciplinari e multidisciplinari sui linguaggi che veicolano, testimoniano o sanzionano forme di odio, discriminazione e intolleranza fra ieri e oggi.

Il volume è organizzato come segue: le *Note Introduttive* contengono i contributi di Elio Franzini, Giovanni Turchetta, Lorenza Violini e Diana De Marchi. Seguono i saggi di area storica (Marco Cuzzi, Gadi Luzzatto Voghera, Sara Veronica Parini), di area linguistico-letteraria (Roberta Ascarelli, Marina Brambilla e Valentina Crestani, Vincenzo Gannuscio) e di area giuridico-sociale (Marilisa D'Amico e Nannerel Fiano, Milena Santerini, Giovanni Ziccardi). Chiudono il volume i lavori di Silvia Brena e Betti Guetta che rientrano nell'area sociale e sono orientati alla presentazione delle ricerche di Associazioni e Centri.

Come affermato dal Magnifico Rettore dell'Università degli Studi di Milano, ELIO FRANZINI, le parole «rappresentano un mondo» e, dunque, «sono pesanti come pietre». Non sarebbe un caso che la persecuzione nazista nei confronti degli ebrei abbia preso le mosse dalle parole, le quali non possono riscattare l'Olocausto: per questo motivo, è fondamentale ricordarsi che «accanto alla parola deve esserci sempre l'azione». GIOVANNI TURCHETTA ricorda il dovere della memoria e il dovere della presenza, cercando di «tenere sotto controllo le nostre parole, anzitutto, ma anche quelle degli altri», soprattutto considerate le dinamiche del «mondo web 2.0» e la «crisi profonda del mondo politico».

LORENZA VIOLINI pone in rilievo come il linguaggio sia «parte del nostro umanesimo» e, pertanto, deve fare pensare e agire, soprattutto nel senso dell'attivazione della forza della libertà. L'Università deve sviluppare un pensiero dal quale possa prodursi «un'azione che renda la Giornata della Memoria aperta al futuro della Memoria». DIANA DE MARCHI sottolinea l'impegno della Commissione Pari Opportunità e dell'amministrazione comunale nell'utilizzo di parole di inclusione: il linguaggio è fondamentale «per sapere chi siamo, per illuminare l'essenza di ognuno di noi». A questo proposito, viene ricordata la mostra che si è tenuta presso il Palazzo della Triennale di Milano nel 2018 dal titolo ... *Ma poi, che cos'è un nome?*.

Partendo da una prospettiva storica, MARCO CUZZI offre una descrizione dettagliata del linguaggio razzista in Italia tra il 1896 e il 1945. Come sottolinea l'autore, in epoca liberale vi fu una chiara distinzione tra cittadini italiani e sudditi coloniali, un razzismo «giovane e desideroso di affermarsi». In occasione della Grande Guerra si affermò la superiorità – anche dal punto di vista linguistico – della “razza latina” rispetto alle altre; infine, l'autore affronta la campagna propagandistica antisemita sottesa alle leggi razziste del 1938-1942.

GADI LUZZATTO VOGHERA affronta il tema dell'antisemitismo e della Memoria dell'Olocausto nel dibattito pubblico. Shoah e antisemitismo non sono equiparabili. Con l'avvio della stagione di eventi di commemorazione inaugurata in Italia in seguito all'istituzione della Giornata della Memoria, infatti, il rigore scientifico «necessario all'uso corretto della testimonianza orale» ha lasciato il posto alla predilezione delle emozioni rispetto alla fondamentale contestualizzazione storica. L'utilizzo di simbologie legate alla Shoah rischia di mescolare l'antisemitismo con la Shoah, così configurando, erroneamente, l'antisemitismo come un «retaggio del passato nazifascista» inattuale e antistorico.

Il saggio di SARA VERONICA PARINI offre, in un'ottica storico-giuridica, un quadro dettagliato e approfondito del tema della restituzione delle opere ebraiche “spoliate” durante il nazismo, prendendo le mosse dal noto ed eclatante “ritrovamento di Schwabing”. L'autrice pone in evidenza la difficile restituzione delle opere d'arte di cui erano stati spogliati i legittimi proprietari: si tratta di una pagina oscura del nostro passato, perché «l'arte non è mai indifferente».

ROBERTA ASCARELLI apre la sezione dedicata agli studi linguistico-letterari con un'ampia trattazione sull'opera *LTI – Lingua Tertii Imperii* (1947) del filologo ebreo Victor Klemperer e sulla sua vita dedicata alla difesa della lingua tedesca: nonostante le leggi razziali e il clima antisemita, lo studioso si pone come erede e custode della “vera” Germania

prehitleriana. Il volume rappresenta molto più di un accurato lavoro accademico (Klemperer era professore all'Università di Dresda) e costituisce uno strumento contro il tentativo nazista di «trasformare un cittadino integrato e rispettabile in un paria». La lingua del nazional-socialismo è qui descritta nella sua monotonia e povertà, orientata alla ripetizione e senza alcuna distinzione fra scritto e parlato. Il saggio si concentra, inoltre, sugli oppositori del regime oltre confine e sul loro impegno nel mantenere in vita lo spirito della Germania prima dell'avvento nazista.

MARINA BRAMBILLA e VALENTINA CRESTANI offrono una cornice teorica sul concetto di *hate speech* in tedesco e in italiano, fornendo alcune definizioni e delineando le forme in cui esso si sviluppa, per poi proporre un *excursus* sulle «parole per ferire» (termine di De Mauro 2016) nelle due lingue. I paragrafi teorici introducono all'analisi linguistica di tre scene tratte dalla serie televisiva *Wir sind die Welle*, in cui Rahim, ragazzo libanese, è oggetto di dimostrazioni d'odio di natura verbale da parte di coetanei tedeschi neonazisti. L'odio è veicolato nei sottotitoli tedeschi e italiani tramite precise scelte linguistiche (ad esempio *Kümmelfresser* e *kebabbaro*) che, pur nelle loro differenze, condividono nelle due versioni la creazione di stereotipi.

Il saggio di VINCENZO GANNUSCIO prende le mosse dal volume *LTI – Lingua Tertii Imperi* (1947) di Victor Klemperer per poi arrivare alla prospettiva attuale: si concentra sul linguaggio della propaganda populista nella Germania di oggi e sullo stretto rapporto fra lingua e ideologia. Lo studio analizza le tecniche comunicative utilizzate dal partito di destra *Alternative für Deutschland*, che mirano a ridurre il lessico dal punto di vista semantico a beneficio degli intenti persuasivi. Esse polarizzano il discorso fra un “noi”, che agisce per il bene del popolo, e un “loro”, che rappresenta il nemico. I tratti caratterizzanti i discorsi populistici, analizzati in programmi elettorali e in discorsi pubblici, sono: semplificazione, ambiguità e aggressività; ricorso al popolo; critica delle *élites* e difesa dai diversi.

In prospettiva giuridica, MARILISA D'AMICO e NANNEREL FIANO si interrogano sull'esistenza di limiti costituzionali all'odio, indagando, in un'ottica “costituzionalmente orientata”, il rapporto tra libertà di manifestazione del pensiero e tutela della dignità dei singoli e garanzia del principio di uguaglianza. Oltre alla descrizione del quadro normativo interno e, in parte, di quello europeo relativo al linguaggio dell'odio e della giurisprudenza costituzionale più rilevante, le autrici affrontano il tema della mancata regolamentazione dell'odio online, non senza riflettere sulla diffusione dell'odio in tempi di pandemia.

MILENA SANTERINI analizza il rapporto tra propaganda online e pregiudizio di natura antisemita. Al centro del saggio vi è il linguaggio: quello che, in tempi bui, ha condotto “ai campi”, quello che è stato utilizzato ai fini della concretizzazione della “divisione tra ebrei e non ebrei”, ma anche quello tossico di oggi che si diffonde sul *web*, che si fonda su una cultura dell’esclusione, che rende meccanico ciò che è umano, che si maschera dietro a eufemismi e che disumanizza gli individui. Secondo l’autrice, la «scuola del regime nazista offre numerosi spunti a complottisti e *haters* di oggi».

Il saggio di GIOVANNI ZICCARDI si inserisce nell’analisi dell’odio fra norme, comportamenti e usi. Sotto un angolo prospettico di natura informatico-giuridica, si sofferma in primo luogo sulle interazioni tra odio, *web* e piattaforme online, per poi approdare al tema, attualissimo, dell’odio politico online. In seguito all’analisi di tali fenomeni, l’autore indica, nella *pars construens* del proprio lavoro, le modalità con cui la stessa rete può costituire un valido ed efficace strumento contro l’odio sul *web*; come evidenziato dall’autore, gli stessi utenti possono contrastare l’*hate speech* online. La stessa tecnologia può, inoltre, aiutare a monitorare le manifestazioni d’odio nel *web*, così come «l’apertura ai massimi livelli possibili dell’architettura di Internet e dei contenuti che oggi vi circolano».

Il contributo di SILVIA BRENA apre l’ultima parte del volume, dedicata alle tematiche sociali in senso lato: si focalizza sul linguaggio dell’odio online e sulle modalità della sua diffusione tramite i *social network*, presentando il progetto Mappa dell’Intolleranza ideato dall’associazione Vox – Osservatorio Italiano sui Diritti. Il progetto si concentra su *Twitter* viste anche le possibilità tecniche offerte dal sistema (fra cui la tracciabilità dei messaggi d’odio). Il saggio presenta i dati dal 2016 al 2020, mostrando la correlazione tra i picchi di odio registrati online e fatti di cronaca o di attualità politica. Il lessico dell’odio è cresciuto negli anni e colpisce maggiormente alcune categorie (nel 2019 e nel 2020 donne ed ebrei). Come sottolinea l’autrice, è importante riflettere sulla distribuzione geografica diffusa nell’intera Italia dei *tweets* d’odio (che non si localizzano più solo nelle grandi città) e sulle buone pratiche di contro-narrazione per contrastare il fenomeno dilagante.

BETTI GUETTA presenta le attività dell’Osservatorio antisemitismo della Fondazione *Centro di Documentazione Ebraica Contemporanea CDEC* di Milano, soffermandosi sui risultati dei sondaggi: i dati relativi al 2019 evidenziano che la forte presenza dei pregiudizi degli italiani nei confronti degli ebrei. L’autrice analizza, inoltre, i dati raccolti da Vox – Osservatorio Italiano sui Diritti, sottolineando il fattore cru-

ziale della pandemia Covid-19 nel 2020 che ha portato a un uso diverso di *Twitter* rispetto agli anni precedenti: secondo l'autrice, si odia in modo «più radicato e radicale, anche se quantitativamente il fenomeno è diminuito». Si veda, ad esempio, il tema degli “ebrei avvelenatori”, (co-)responsabili della malattia o persino identificabili con il virus stesso, come mostrano anche alcune immagini tratte da *Facebook* e da altre piattaforme *web*.